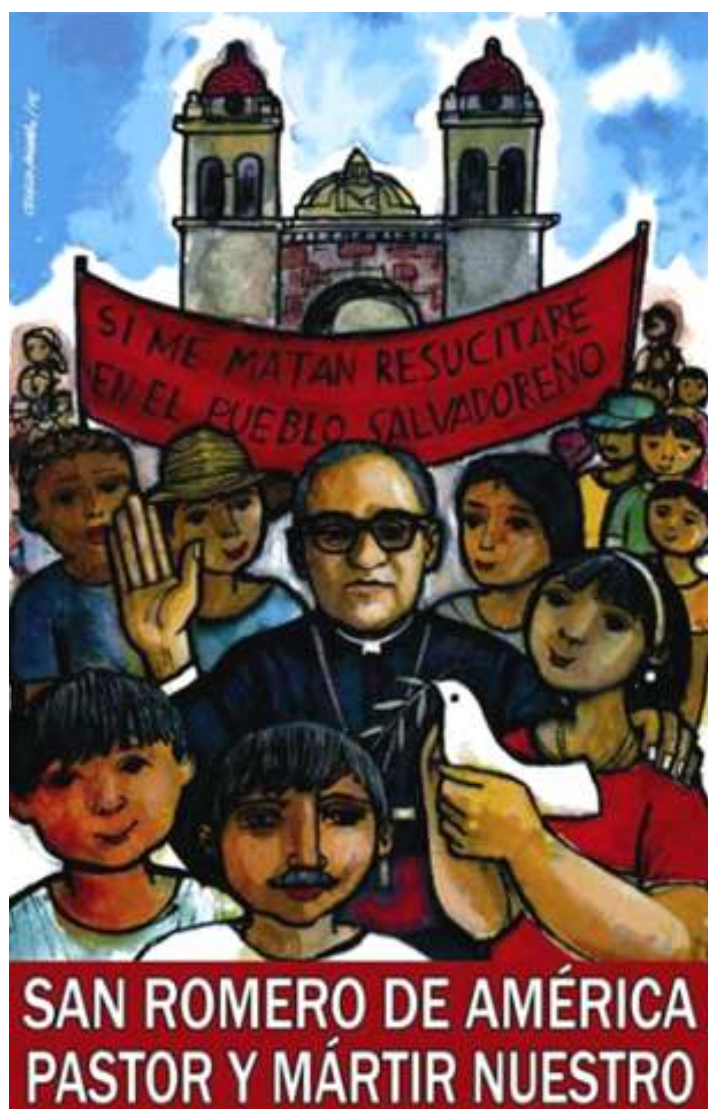




VIA CRUCIS PER LE VIE DEL QUARTIERE CON TESTI DI MONSIGNOR OSCAR ROMERO A 30 ANNI DAL SUO MARTIRIO





1. Gesù è condannato a morte

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re» ... Insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo (Lc 23,1-2.5-6)

Dio che rinuncia alla sua divinità, lascia la felicità del suo cielo e si fa uomo, uomo che non si vanta del suo essere divino, ma un uomo qualunque – dice la Bibbia oggi –, un uomo qualunque; un uomo qualunque che è attaccato dalle autorità del suo tempo, portato nei tribunali, giustiziato. Mi capita di pensare quando San Paolo dice: “un uomo qualunque”, queste figure di cui già siamo abituati a leggere le vicende nei nostri periodici: il contadino ammanettato, il contadino torturato, l'operaio a cui non vengono riconosciuti i diritti, un uomo qualunque, così ha voluto essere Cristo ... (19 Marzo 1978)

2. Gesù prende la sua croce

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota (Gv 19,16-17)

Sentiamo nel Cristo della Settimana Santa con la sua croce sulle spalle, che è anche il popolo che si sta caricando della sua croce. Sentiamo che il popolo crocifisso e umiliato incontra la sua speranza nel Cristo dalle braccia aperte e crocifisse ... (19 Marzo 1978)

3. Gesù cade per la prima volta

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. (Mc 8,34)

Cristo non è un essere insensibile. Cristo è un uomo in carne ed ossa, fatto di nervi e muscoli come noi. Un uomo che sente quello che sente un qualsiasi uomo quando la guardia Nazionale lo preleva e lo conduce alla tortura ... (1 aprile 1979)

4. Gesù incontra sua Madre

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Gv 19,25-27)

La liberazione di Cristo, fratelli, è tenerezza, è amore, è la presenza di una madre premurosa: Maria. E Maria è il modello di coloro che collaborano con Cristo per la liberazione della terra e la conquista del cielo. Maria nel suo cantico di ringraziamento proclama la grandezza di Dio, di un Dio che respinge l'orgoglio dei potenti, e innalza gli umili ... (24 Marzo 1978)



5. Simone il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23,26)

Purtroppo, cari fratelli, siamo il prodotto di un'educazione spiritualista, individualista. Ci si insegnava: cerca di salvare la tua anima e non ti importi degli altri. Così come dicevamo a quello che soffriva: "Pazienza, che andrai in Cielo, sopporta". No! Non può essere così, questo non è salvare, questa non è la salvezza che Cristo ha portato. La salvezza che porta Cristo è la salvezza da tutte le schiavitù che opprimono l'uomo. E' necessario che l'uomo che vive sotto tante oppressioni e schiavitù rompa le catene: la paura che schiavizza i cuori, la malattia che opprime i corpi, la tristezza, la preoccupazione, il terrore che opprime la nostra libertà e la nostra vita ... (9 Settembre 1979)

6. Veronica lava il volto di Gesù

Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti ... ». (Mt 26,27)

Se vedessimo che è Cristo l'uomo bisognoso, l'uomo torturato, l'uomo prigioniero, l'assassinato; e in ogni figura d'uomo schiacciata così indegnamente nei nostri cammini, scopriremmo questo Cristo schiacciato, una medaglietta d'oro che raccoglieremmo con tenerezza e la baceremmo e non ci vergogneremmo di lui... (16 marzo 1980)

7. Gesù cade per la seconda volta

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. (Gv 12,24)

È questo il momento dove Cristo pienamente diviene carne che soffre, dove Cristo diviene una cosa, dove Cristo è persecuzione, dove Cristo è tutti gli uomini che dormono nei campi perché non hanno una casa dove dormire, dove Cristo è malattia nata dagli stenti vissuti e dalle tante sofferenze. In questi luoghi incontriamo veramente Cristo con la sua croce sulle spalle, non nelle cappelle o nelle immagini della Via Crucis, ma Cristo vissuto nel popolo, Cristo nel suo vero cammino verso il Calvario ... (5 Marzo 1978)

8. Gesù parla alle donne di Gerusalemme

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. (Lc 23,27-28)

Chi è Cristo in mezzo a noi? E' colui che convive con il povero, con il miserabile, con il contadino e lo difende e come Cristo Nostro Signore, vuole predicare la liberazione ai poveri, agli oppressi, ai prigionieri, a coloro che soffrono ... (23 marzo 1978)



9. Gesù cade per la terza volta

Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. (Lc 17,1-2)

Nessuno è sconfitto anche se viene schiacciato dall'oppressione e dalla repressione, chi crede in Cristo sa che è un vincitore e che la vittoria definitiva sarà della verità e della giustizia ... ! (23 marzo 1980, un giorno prima della sua morte)

Quanta somiglianza tra Cristo e la sofferenza del nostro popolo! Molte cose, molte baraccopoli, molti carcerati e sofferenti, molti affamati di giustizia e di pace sembrano gridare: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?". Non ci ha abbandonato. E' l'ora nella quale il Figlio di Dio, per l'obbedienza che Dio gli chiede, deve portare tutto il carico dei peccati per poter ottenere il perdono di quei peccati dell'umanità da dove derivano tutte le ingiustizie, tutti gli egoismi ... (8 aprile 1979)

10. Gesù è spogliato delle vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. (Gv 19,23-24)

Questo è l'impegno per essere cristiano: seguire Cristo nella sua incarnazione e se Cristo è il Dio maestoso che si fa umile uomo fino alla morte in croce come gli schiavi e vive con i poveri, questa deve essere la nostra fede cristiana. Il cristiano che non vuole vivere questo impegno di solidarietà con il povero non è degno di chiamarsi cristiano ... Cristo ci invita a non aver paura della persecuzione perché, credetelo fratelli, chi si impegna con i poveri deve seguire la stessa sorte dei poveri: scomparire, essere torturati, essere catturati, essere ritrovati cadaveri ... (17 febbraio 1980)

11. Gesù è inchiodato sulla Croce

Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa «luogo del cranio» e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. (Mc 15, 22-25)
Roma non crocifiggeva i cittadini romani, Roma crocifiggeva i popoli assoggettati al suo impero; poiché la Palestina era assoggettata a Roma e Pilato era il rappresentante di Roma presso quel popolo oppresso, Cristo doveva essere umiliato come un essere che non merita nemmeno la cittadinanza ... (19 marzo 1978)

12. Gesù muore sulla croce

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (Lc 23,44-46)



Mentre guardiamo a Cristo inchiodato sulla croce, il Vangelo ci invita a decifrare un mistero attuale. Se Cristo è il rappresentante di tutte le persone nel loro dolore, nella sua umiliazione, nei suoi membri uccisi con i chiodi sulla croce, noi dobbiamo scoprire le sofferenze del nostro popolo. E' il nostro popolo torturato e crocifisso, è il nostro popolo sputacchiato, umiliato, che rappresenta Gesù Cristo Nostro Signore a dare, alla nostra difficile situazione, un senso di riscatto ... (24 marzo 1978)

13. Gesù è calato dalla croce

Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. (Mc 15,43-46)

Maria è l'espressione della necessità del popolo salvadoregno. Maria è l'espressione dell'angoscia di coloro che sono in prigione. Maria è la tristezza delle madri che hanno perso i loro figli e nessuno dirà loro dove sono. Maria è la tenerezza che cerca con ansia una soluzione ... (24 dicembre 1978)

14. Gesù è deposto nel sepolcro

Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,42)

Non pensiamo, fratelli, che i nostri morti si siano allontanati da noi. Il loro cielo, la loro ricompensa eterna li perfeziona nell'amore. Essi continuano ad amare le stesse cause per le quali morirono. Il che significa che in El Salvador questa forza di liberazione non solo conta su coloro che restano in vita, ma conta anche su tutti coloro che hanno cercato di uccidere e che ora sono più presenti di prima in questo processo del popolo ... (2 marzo 1980)

*Testo in spagnolo: Monseñor Romero: El pueblo es mi profeta,
Equipo de Educación Maíz, 1994.*